

Jón Kalman Stefánsson

IL MIO
SOTTOMARINO GIALLO

Traduzione di
Silvia Cosimini



IPERBOREA

*Quando sono subentrate la disgregazione
e la discordia*

Things We Said Today e *Yellow Submarine*, quest'ultima interpretata da Ringo Starr, erano le mie canzoni preferite dei Beatles alla fine dell'anno 1969 e nei primi mesi di quello successivo. Non ho certo bisogno di motivare la mia passione per la prima, ma certo non posso dire lo stesso per *Yellow Submarine*, che pochi considerano uno dei brani più significativi. Mia madre aveva provato a insegnarmela su una piccola armonica a bocca che sua sorella ci aveva spedito dall'estero, e mi aveva spiegato che il testo parla del nostro desiderio, doloroso e infantile, di ritagliarci un posto sicuro nella vita, un mondo parallelo dove gli obblighi e le batoste della vita reale non possano raggiungerci.

Poi però mia madre è morta ed è sparita nelle tenebre. È sparita nel silenzio, dove si è trasformata in un dolore muto, nel monte più alto d'Islanda, e qualche mese dopo la vita e le sanguisughe hanno seminato discordia tra i Beatles. Il gruppo si è sciolto, si è disperso nell'ostilità, il mondo ha cominciato a disgregarsi, l'umanità a perdersi.

Forse ho esagerato un pochino.

E sono già uscito dal seminato.

Perché comunque è discutibile dare a intendere che in qualche momento il mondo, il mondo degli esseri umani, voglio dire, abbia costituito un'unità, e di conseguenza avanzare l'ipotesi che potesse disgregarsi. Possiamo perfino affermare che la disgregazione fa parte della nostra natura, che è la maledizione del sangue e che lo è stata, se si può dar credito al Vecchio Testamento, da quando Dio ha cacciato Adamo ed Eva dal paradiso terrestre. Li ha resi dei senz'altro, li ha trasformati in esuli, e ha tuonato dietro di loro nella sua collera: D'ora in poi non avrete pace!

La definizione che Dio dà a «d'ora in poi» probabilmente è diversa dalla nostra, perché il peso della sua maledizione pare si sia attenuato e poi svanito con il tempo, se qualche secolo più tardi si è trovato costretto a mescolare le lingue perché gli uomini smettessero di comprendersi, il che ha fatto sì che regnassero di nuovo la disgregazione e la discordia.

Da allora non ci è più stata concessa l'unione, né l'armonia.

Campanelle d'angeli e bestemmie del Signore

La mamma, che leggeva spesso per me, diceva a volte che i libri sono più saggi degli esseri umani. Certo, non tutti, aggiungeva; solo nei

migliori si trovano le risposte. Quali risposte, mamma, domandavo io allora; ma poi è morta e ha smesso di parlarmi.

In un primo momento ho pensato che fosse arrabbiata con me per non essere morto con lei, ma poi ho compreso che in effetti non poteva più parlare. I defunti perdono la voce, non sanno cavarsela quando si tratta di articolare le parole e per questo hanno un grande bisogno di contare sui vivi.

Il che significa che mia mamma ha bisogno di me.

Sono l'unico che possa restituirle la voce. Papà ne è del tutto incapace.

E per questo mi metto a leggere come un invasato.

Ma purtroppo ho solo sei o sette anni, il mondo è vasto, i libri del Bibliobus sono incredibilmente tanti e alcuni così incomprensibili che ti arrendi alla terza pagina. Tarzan invece va bene, benissimo, ed è talmente forte che il Dio del Vecchio Testamento avrebbe faticato ad avere la meglio, se si fosse battuto con lui. I libri di Tarzan però non sembrano particolarmente saggi. Ne leggo sette tutti d'un fiato e non faccio progressi nel restituire alla mamma la sua voce, o nel riuscire ad aprire la porta che separa la vita dalla morte. E a quel punto mi viene in mente la Bibbia. La sorella maggiore di papà gliene aveva regalata una quando la mamma era morta, aveva detto che in quel libro c'erano tutte le risposte e non solo, offriva anche conforto. Curava tutte le ferite. Il che naturalmente è fantastico. In ogni modo, non mi pare di aver mai visto papà provare a leg-

gerla, perché la Bibbia è rimasta intonsa sopra i libri della mamma sullo scaffale, a raccogliere polvere e silenzio. Forse papà non aveva voglia di essere confortato, oppure se ne infischiava di avere delle risposte.

Non so per quale motivo.

Forse perché a volte le risposte sono il dolore più difficile.

Chi si lascia confortare smette di piangere i morti, li abbandona muti nelle tenebre.

Quindi è il dolore, il senso di perdita che permette ai defunti di restare con noi – lasciati confortare, e loro sprofonderanno nel buio senza lasciar traccia.

Io invece non sono in cerca di consolazione, non mi interessa proprio. Il mio compito consiste nel dare una voce a chi è morto, trovare la chiave che apra la porta tra la vita e la morte, e per far questo bisogna appunto leggere i libri giusti; quelli che sono più saggi dell'umanità intera.

Per questo motivo comincio a leggere la Bibbia.

Purtroppo è molto più difficile da leggere rispetto a Tarzan. Alcune frasi sono molto pesanti, talmente impegnative che ti ritrovi col fiatone dopo aver letto una pagina, e certi capitoli sono così noiosi che intorno a me si fa tutto scuro. Per il resto non manca certo l'azione, ma questi maschi barbuti del Vecchio Testamento sanno essere davvero matti, talmente crudeli e spietati verso chi appartiene a un altro popolo o a un'altra razza che mi fanno quasi paura.

Anche se la lettura procede lentamente e io non comprendo granché, scopro comunque che

all'epoca del Vecchio Testamento Dio era incredibilmente pedante e irascibile. Mai contento, sempre a urlare, a sbattere porte, quando poi non ordinava agli israeliti di massacrare i popoli vicini senza risparmiare nessuno, che si trattasse di neonati o di vecchi canuti. Uccidete e bruciate ogni creatura viva, ordina lui, e gli israeliti obbediscono senza fiatare perché Dio pretende la sottomissione incondizionata. Incendiano le città e sterminano tutti gli abitanti, e intanto il Signore non fa che prendere abbagli, lanciarsi in dichiarazioni irriflessive e minacce tanto che nemmeno Mosè ce la fa a calmarlo e a dissuaderlo dalle sue corbellerie. Dio raramente è dolce, mai affettuoso, spesso assetato di sangue, collerico, sempre a pretendere cibo, vino e oro – in altre parole, mi pare che assomigli di più a un intrattabile rinoceronte che a un Dio che tutto comprende. Ho paura che sarebbe andata a finire molto male se non fosse nato Gesù.

Per il resto ammetto che ho molte difficoltà a capirci qualcosa; tutti sembrano parlare di Dio come del migliore del mondo, senza di lui la vita sarebbe inutile, priva di misericordia, tutti affermano che Dio è luce e che la sua assenza è tenebra, eppure nel Vecchio Testamento si comporta come un rovescio di grandine. Assetato di sangue, collerico, ingiusto. E da qualche parte nel testo c'è scritto che dalla notte dei tempi i figli di Dio hanno percorso la terra violando le donne o possedendole – eppure nonostante questo ci insegnano che Gesù era il suo unico figlio. E allora tutti gli altri?

Mi sa che mi sfugge qualcosa.